

Premio a Max Croci Orgoglio bustocco

TARGA LA PREALPINA *Il regista: «Dedicato a mia madre»*

BUSTO ARSIZIO - «*Poli Opposti* è il suo debutto nel lungometraggio a coronamento di un percorso che abbiamo seguito per tanto tempo, convinti delle sue straordinarie capacità artistiche e umane».

Ecco la motivazione al premio che *La Prealpina* consegna a **Max Croci**, «local hero» come lo dipinge **Alessandro Munari**, presidente del Baff. La sala del Fratello Sole è stracolma. Il regista bustocco è applaudito con affetto da tutti, compresa **Laura Morante**, rimasta in città per godersi questa seconda giornata di festival.

La serata si apre con **Bruno Ceccuzzi**, che, con grande commozione, invita a dare una mano ad Aias, impegnata a 50 anni dalla sua nascita a sostenere 730 bambini spastici e non solo e ad acquistare un macchinario che li aiuti a camminare. Un segno di attenzione alla città.

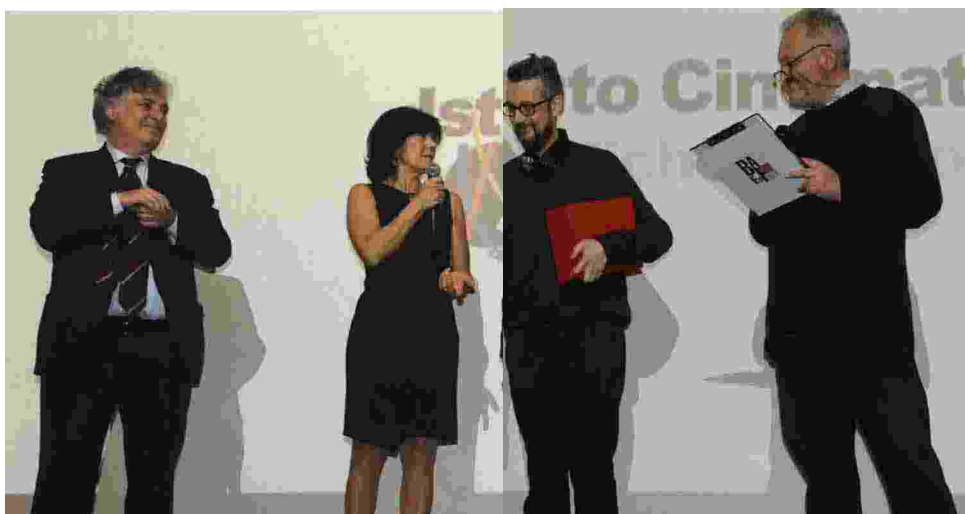
Munari rimarca come Croci «viva una carriera sempre più in vista»: «Come me è un bustocco che per ragioni professionali si sposta altrove, ma quando una nasce bustocco non può che esserlo sempre e a premiarlo non poteva essere che l'editrice de *La Prealpina*, gloria locale, **Daniela Bramati**, che è anche consigliere della Fondazione Antonioni (foto centrale, *Blitz*). «Sono onorata di dare il premio a un personaggio che ha una carriera passata e ne ha davanti una strepitosa - sottolinea Bramati - *La Prealpina* è orgogliosa si consegnare il premio a un bustocco. Tantissimi auguri per l'ascesa futura». Dopo *Poli opposti*, Croci ha girato un secondo film con **Luca Argentero**, affiancato da **Stefano Fresi** e **Ambra Angiolini**. Si confessa «docente Icma abbastanza morbido con gli studenti»: «Amo far vedere loro il cinema del passato, Hitchcock in testa». Autore del logo del Baff, cresciuto col festival, Croci dedica il premio alla madre, che lo ha sempre sostenuto ed è a casa per ragioni di salute. Quindi rivela: «Sono felice di ricevere il premio Prealpina qui, a pochi passi dai Frati

dove da ragazzino servivo la messa».

Il pubblico ha modo di apprezzare il backstage del primo film (il blu-ray uscirà a giorni). Poi tocca a *Perfetti sconosciuti*. La Città di Busto, con il sindaco **Gigi Farioli** reduce da un incidente d'auto, premia due degli sceneggiatori **Paola Mammini** e **Paolo Costella** (foto *Blitz in alto*). Quindi ricorda che il Baff iniziò proprio con dedica alla sceneggiatura, grazie a **Carlo Lizzani**.

I due autori dividono idealmente il premio con il regista **Paolo Genovese** e le altre due penne **Filippo Bologna** e **Rolando Ravello**. La motivazione? «Uno dei grandi successi ottenuto per il perfetto intreccio tra sceneggiatura a orologeria, grande performance attoriale e ottimo lavoro di regia». Al centro della trama ci sono i telefonini cui oggi consegniamo tutta la nostra vita: una cena tra amici, i cellulari al centro e il gioco di rivelare a tutti chiamate e messaggi. L'idea nasce da una storia vera: un incidente, gli oggetti personali di lui consegnati alla moglie, i messaggi di tradimento scoperti all'improvviso. «Quella coppia di amici di Genovese si è rotta - rivelano Mammini e Costella - Abbiamo capito che il film poteva concentrarsi lì. C'è stato un lungo lavoro di preparazione prima di iniziare a scrivere, mai come questa volta. Fare dei telefonini i protagonisti era una materia pazzesca, abbiamo lavorato tantissimo sui personaggi. Ciascuno doveva essere una tipologia, rappresentare un mondo. Non abbiamo scritto 25 versioni, ma tanto è rimasto fuori per usare il meglio. Paolo ha compatato tutto in maniera strepitosa. Sentivamo di creare qualcosa di particolare. Il risultato ci ha lasciati attoniti. E ora ci chiediamo: le persone vorranno affrontare una cosa che potrebbe avere seri riflessi sulla loro vita? Uscendo dalla proiezione chiederete al partner "fammi vedere il telefonino?"». Alle coppie in sala la risposta.

Angela Grassi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.